

MEMORIA IERI LA CITTÀ HA OMAGGIATO L'ATTORE SCOMPARSO DUE ANNI FA

Nei ricordi di Foà la dolcezza di Ferrara «E quanto affetto per il proprio teatro»



AMORE come tragedia, come divertimento. Amore come gioia, come disperazione, amore come pazzia, come tutto. Parole di questo tipo potrebbero racchiudere il senso dell'Orlando Furioso, invece sono di Arnaldo Foà. Non è un caso. L'amore per l'Ariosto, l'amore per Ferrara, si ritrova nelle parole dell'attore ferrarese, scomparso due anni fa a 98 anni, nei suoi scritti e nelle interpretazioni del poema ariostesco, e nelle testimonianze della figlia Rossellina Foà, del vicesindaco Massimo Maisto, in quelle di Marino Pedroni, direttore del Teatro Comunale dove si è svolto l'incontro, e in quelle di Michele Pastore, presidente di Ferrariae Decus.



UN OMAGGIO per molti dovuto, visto che quest'anno ricorre il centenario della nascita di Arnaldo Foà, passato quasi inosservato in città, dove quest'anno ricorrono altre importanti ricorrenze: il cinquecentenario della prima edizione del Furioso e il centenario della nascita di Giorgio Bassani. Un omaggio, che ha lasciato 'parlare' i video, che riportano l'attore, e le sue lettere ai ferraresi. Parole di un uomo di teatro – poi Capitano Fracassa e volto celebre dei primi sceneggiati Rai – che fu tra i primi a telefonare al sindaco di Ferrara la mattina in cui la città si svegliò di colpo, nel cuore della notte, per il terremoto. Insieme a lui, a preoccuparsi della 'sua' Ferrara, Claudio Abbado. E poi i ricordi scritti nero su bianco, riportati dalla figlia per l'occasione di ieri, voluta da Ferrariae Decus insieme al Comune e alla Fondazione Teatro Comunale. Anche se aveva lasciato Ferrara in tenera età, l'ha sempre portata nel cuore. Di lei ricordava la sua infinita dolcezza, la bellezza serena dei suoi palazzi, la luce dorata che illumina anche le vie più buie, i giardini che si scorgono all'improvviso, l'incamminarsi da via Giovecca verso il centro e incontrare le persone, scambiare un sorriso coi passanti, fare due chiacchiere con le donne ferraresi «che sono sempre



In alto, da sinistra: Alberto Rossatti, Massimo Maisto, Michele Pastore, Rossellina Foà e Marino Pedroni. In basso, il pubblico che ha partecipato all'incontro al Comunale (BusinessPress)

belle, a qualsiasi età, con quella dolcezza nello sguardo, con un garbo che non ho ritrovato facilmente in altri luoghi». Poi l'affetto della città verso il suo teatro, perché «il rapporto che i cittadini hanno con il proprio teatro è rivelatore della sensibilità di un paese». Di origine ebraica ma ateo, una delle ultime volte che Foà decise di venire a Ferrara è stato proprio per la *Festa del libro ebraico*, co-

me ricorda il vicesindaco Massimo Maisto. «Lui, come Antonioni, Vancini, Sani e molti altri – commenta Maisto –, fa parte di quella *Seconda Officina Ferrarese* che molto ha dato non solo alla nostra città, ma al nostro Paese». «Foà fa parte del nostro patrimonio» conclude Michele Pastore, lasciando ad Alberto Rossatti la lettura di alcuni brani del Furioso.

Anja Rossi